

INSIEME A SAN LUCA
Camminiamo beati con ...
PADRE MARELLA
IL BEATO COL CAPPELLO IN MANO



Sabato 20 gennaio 2024

LIBRETTO ADULTI

A San Luca con i santi bolognesi

La nostra salita al Santuario sarà accompagnata dalle storie di vita di santi bolognesi, che hanno rappresentato per la città e i suoi cittadini occasioni di carità, accoglienza e condivisione da cui ancora oggi germogliano frutti in opere e testimonianze.

La Chiesa di Bologna, fondata all'inizio del IV secolo, accoglie e vede manifestarsi opere di numerosi santi:

- *San Petronio*, 4 ottobre: Fu l'ottavo vescovo di Bologna, ma il suo fu anche un impegno civile: fece rinforzare la cerchia delle mura cittadine, oltre a far nascere il complesso di monumenti de "Le sette chiese"
- I seguenti vescovi della città: *Sant'Eusebio*, *San Faustiniiano*, *San Felice*, *San Giocondo*, *San Zama*, *San Guarino*
- I *Santi Vitale e Agricola*, protomartiri: primi cristiani uccisi a causa della loro fede. Vitale era schiavo di Agricola e l'esecuzione sarebbe avvenuta nel luogo dove sorge ora la chiesa. Furono sepolti nel cimitero dei giudei e i loro corpi vennero ritrovati nel 393.
- *San Procolo*, martire: fu un soldato romano martirizzato in città durante la persecuzione sotto Diocleziano
- *Santa Caterina de' Vigri*, detta *la Santa*: nasce a Bologna l'8 settembre 1413. Fonda il monastero del Corpus Domini, dove oggi riposa. Muore il 9 marzo 1463. Le sue spoglie si trovano a Bologna nel santuario del Corpus Domini, in Via Tagliapietre.
- *Santa Clelia Barbieri*: nasce il 13 febbraio 1847 a "Le Budrie" di San Giovanni in Persiceto. Si dedicò all'insegnamento del catechismo. Canonizzata da Giovanni Paolo II nel 1989.
- *Sant'Elia Facchini*, martire: nasce a Reno Centese (FE) il 2 luglio 1839. Missionario in Cina, viene martirizzato il 9 luglio del 1900 durante la rivoluzione dei "Boxers".
- *Beato Giovanni Fornasini* nasce il 23 febbraio 1915 a Pianaccio. Ordinato sacerdote il 28 giugno 1942, parroco della parrocchia di Sperticano, difende come può dalle angherie dei nazisti la popolazione. Il 13 ottobre non fa ritorno a pranzo. Il suo corpo decapitato verrà ritrovato alla fine dell'inverno.
- *Padre Olinto Marella* ... beatificato nel 2020 la cui storia di vita ci farà quest'anno compagnia e ci offrirà occasione di riflessione.

PREMESSA

La vocazione universale alla santità

La Chiesa di oggi beneficia di un dono grande che arriva a noi dal [Concilio Vaticano II](#).

Il Concilio ha costituito una pietra miliare del cammino della Chiesa Cattolica. Esso ha inciso sulla sua vita, con l'approfondimento della dottrina, le riforme liturgiche e disciplinari, la scelta dei mezzi più idonei all'evangelizzazione.

Il Concilio ha avuto intuizioni profetiche e feconde su vari aspetti della vita ecclesiale, riscoprendo in essa la centralità del messaggio evangelico del Signore Gesù.

Una delle tante intuizioni è avere recuperato una visione di Chiesa fondata sulla comunione, e di aver ricompreso anche il principio dell'autorità e della gerarchia in tale prospettiva. Questo ci ha aiutato a capire meglio che tutti i cristiani, in quanto battezzati, hanno uguale dignità davanti al Signore e sono accomunati dalla stessa vocazione, che è quella alla santità.

Ora ci domandiamo: in che cosa consiste questa vocazione universale ad essere santi? E come possiamo realizzarla? Facciamoci aiutare da Papa Francesco.

Papa Francesco riprende in "Gaudete et exsultate" le riflessioni dei padri Conciliari per risvegliarle nella vita di oggi puntando l'attenzione sulla santità e sul valore che la sua custodia porta alla nostra vita.

"L'esortazione apostolica Gaudete et exsultate di papa Francesco propone senza preamboli o mezzi termini la santità come dono di Dio a ogni persona nella sua vita di ogni giorno, con concretezza estrema e profonda visione teologica. In essa emerge determinante un punto di vista che dà ampiezza a tutto il discorso sulla santità, che va innanzitutto sdoganato da facili e comodi pregiudizi che la collocano abitualmente in straordinari eventi e per persone che vivono in un mondo apposito, un po' fuori dalla vita quotidiana. Un punto di vista, invece, quello indicato dall'esortazione apostolica, che diventa la chiave ermeneutica per capire il senso del nostro esistere: la vita, le lotte, le sofferenze, le piccole e grandi gioie, le contraddizioni di ogni giorno, le stesse fragilità, sono necessari e sufficienti per vedere concretamente e capire la presenza del Signore Gesù che si fa compagno di strada con la sua grazia e la sua tenerezza. [...] La comunità cristiana è il luogo ermeneutico per riconoscere la presenza di Dio e discernere i segni della sua chiamata. Parola di Dio, vita concreta, sfide all'umanità di ciascuno hanno bisogno di trovare unità di proposta e di accoglienza da parte della persona concreta.

Nella santità vanno letti tutti i doni di Dio, le sue attese, le nostre fragili risposte, il percorso per fare unità tra fede e vita." *(Domenico Sigalini – Vescovo)*

Va quindi tenuto ben presente che la santità non è qualcosa che ci procuriamo noi, che otteniamo noi con le nostre qualità e le nostre capacità. La santità è un dono, è il dono che ci fa il Signore Gesù, quando ci prende con sé e ci riveste di se stesso, ci rende come Lui. Nella Lettera agli Efesini, l'apostolo Paolo afferma che «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei ...». Si capisce, allora, che la santità non è una prerogativa soltanto di alcuni: la santità è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano. *(Papa Francesco)*

RIFLESSIONE PERSONALE

Cos'è per noi la Santità? Possiamo provare a raggiungerla?

PREGHIERA insieme

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Spirito Santo, infondi in noi un intenso desiderio di essere santi
Donaci il coraggio per affrontare il cammino che porta a Te
Donaci la forza per incoraggiarci l'un l'altro
Per essere come Maria e vivere con la nostra vita la santità che tu ci doni
Per condividere una felicità che il mondo non ci potrà togliere
Vieni Santo Spirito, guidaci, conducici, consolaci, salvaci.

PRIMA TAPPA

Biografia - Prima Parte

Olinto Giuseppe Marella nasce il 14 giugno 1882 a Venezia nell'isola di Pellestrina. E' lo zio prete Giuseppe Marella a prendersi cura della sua educazione.

Studia in seminario a Roma dove è compagno di classe di *Angelo Giuseppe Roncalli*, il futuro

papa Giovanni XXIII. Ordinato sacerdote il 17 dicembre 1904, insegna poi studi umanistici e vari studi filosofici e teologici;

Aperto e brillante, gli viene affidato l'incarico di insegnante nel seminario di Chioggia. Nel 1909, con l'aiuto del fratello Tullio, studente di ingegneria, progetta il *Ricreatorio popolare a Pellestrina* e, in breve tempo, raccolse attorno a sé i bambini della parrocchia, educandoli.

Il 24 ottobre 1909 è sospeso "a divinis" dal vescovo di Chioggia per avere ospitato Romolo Murri, suo amico in seminario, scomunicato da Papa Pio X nel contesto della sua dura lotta contro il "modernismo".

Don Olinto non protesta contro la decisione, ma continua nella sua opera educativa anche con la costruzione di una nuova scuola per l'infanzia, intitolata a "Vittorino da Feltre".

Il 13 luglio 1916 è chiamato sotto le armi e pochi mesi più tardi si laurea in filosofia a Padova iniziando, dopo il congedo nel maggio 1918, a insegnare in giro per l'Italia, da Treviso a Messina, da Padova a Palermo e Rieti.

Nel 1924 si arriva a Bologna dove insegna presso i licei Galvani e Minghetti, occupando quella cattedra sino al 1948.

Nel 1925 il cardinale Nasalli Rocca toglie la sospensione a divinis, lo riabilita e lo accoglie nella diocesi di Bologna, dove può finalmente esercitare il suo sacerdozio divenendo in breve fulvido esempio di apostolo soprattutto nella periferia della città, tra i poveri e i derelitti.



LA PAROLA DEL SIGNORE

(Mt 11,29) «Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita»

(Mt 5, 5) "Beati i miti, perché avranno in eredità la terra."

PADRE MARELLA, LE SUE PAROLE

"Pretendere, imporre, elemosinare fiducia è impossibile, è inutile per me e per chicchessia, in alto ed in basso, dentro e fuori... La fiducia bisogna riporla in Dio; solo allora potrà riverberarsi efficacemente ad altri. La fiducia non si compra".

RIFLESSIONE PERSONALE

L'atto di carità di Padre Marella lo porta alla sospensione. Un comportamento del genere con la relativa reazione come possiamo interpretarlo?

PREGHIAMO INSIEME

Maria, madre dei poveri e dei piccoli, di quelli che non hanno nulla, che soffrono solitudine perché non trovano comprensione in nessuno.
Grazie per averci dato il Signore.

Ci sentiamo felici e col desiderio di contagiare molti di questa gioia.

Di gridare agli uomini che si odiano che Dio è Padre e ci ama.

Di gridare a quanti hanno paura: «Non temete».

E a quelli che hanno il cuore stanco: «Avanti che Dio ci accompagna».

Madre di chi è in cammino, come te, senza trovare accoglienza, ospitalità.

Insegnaci a essere poveri e piccoli. A non avere ambizioni.

A uscire da noi stessi e a impegnarci a essere
i messaggeri della pace e della speranza.

Che l'amore viva al posto della violenza.

Che ci sia giustizia tra gli uomini e i popoli.

Che nella verità, giustizia e amore nasca la vera pace di Cristo
di cui come Chiesa siamo sacramento. Amen

*Il modernismo fu un movimento filosofico-estetico che, in linea con i cambiamenti culturali del suo tempo, nacque dalle enormi trasformazioni della società occidentale durante la fine del XIX secolo e l'inizio del XX. Tra i fattori che determinarono il modernismo c'erano lo sviluppo delle moderne società industriali e la rapida crescita dell'urbanizzazione, seguite poi dalle reazioni di orrore alla devastazione della prima guerra mondiale. Il modernismo si contrappose spesso alle certezze del pensiero illuminista, e molti modernisti si opposero alla fede religiosa. Il modernismo, in generale, include le attività e le creazioni di coloro che sentivano le forme tradizionali di arte, architettura, letteratura, fede religiosa, filosofia, organizzazione sociale, attività della vita quotidiana e scienze come obsolete rispetto al nuovo ambiente economico, sociale e politico di un mondo emergente pienamente industrializzato.

Dopo la costruzione delle Case popolari di via Vezza, Piana, Pier Crescenzi, Mascarella, Scipione del Ferro, don Marella dirige l'assistenza religiosa degli agglomerati urbani. In quegli anni trasforma in piccole cappelle alcune cantine dei palazzoni appena costruiti detti "degli umili". Trasforma anche un vecchio capannone in chiesa, chiamata "cattedrale dei poveri", dove ogni domenica celebra messa e, se possibile, offre anche un pasto caldo.

Nel 1939 Padre Marella apre la sua casa in via San Mamolo a 10 piccoli bambini orfani. Il periodo bellico lo vede autore di innumerevoli gesti di coraggio e altruismo. Dona ospitalità e ad alcuni fuggiaschi ebrei; salva dalle SS suor Caterina Elkan, ebrea prima di diventare cattolica e salvò dalla deportazione in Germania una trentina di soldati. Nel dopoguerra anima gruppi di assistenti per i baraccati del quartiere Lame e per una serie di agglomerati molto popolari, fonda le "Piccole operaie" per occuparsi del doposcuola e dell'avviamento al lavoro.

Nel 1948 fonda a Bologna in via Piana 106 la "Città dei Ragazzi", poi trasferita a San Lazzaro di Savena e diffusa in quindici case in provincia, per dare un rifugio ai giovani sbandati e senza tetto e per sostenere economicamente l'iniziativa si trasforma in mendicante. Padre Marella usava sedersi su uno sgabello sul lato della strada nel centro storico di Bologna, all'angolo tra via Caprarie e via Drapperie, ma anche in via Orefici e via Clavature in attesa dell'uscita delle persone dagli spettacoli dei cinema e del teatro comunale. Lo faceva col bel tempo, con la pioggia, anche sotto la neve: capo chino e berretto in mano. Diventa ben presto per tutti Padre Marella, per la sua paternità esercitata sul campo; è l'uomo mandato da Dio che, dopo aver peregrinato 16 anni marcisce come chicco di grano e rinasce come rigogliosa spiga per portare frutti abbondanti nella ricca, godereccia Bologna, città famosa per la sua cultura e gastronomia ma non altrettanto famosa per la sua carità e testimonianza di fede. Padre Marella con la sua presenza silenziosa e forte, con la sua fede impregnata di carità, con la sua concretezza e immediatezza nel porgere aiuto a tutti, tocca i cuore di tutti. Nessuno riesce a passargli accanto senza essere folgorato dalla sua Carità.

Padre Olinto Marella muore il 6 settembre 1969. Alla sua morte i suoi ragazzi diffondono una cara immagine paterna con scritto: *"Meritò di contemplare la fine della sua giornata terrena con quella serenità sovranaturale che è, per quelli che sono di Dio, la più preziosa delle grazie, per quelli che rimangono la più preziosa delle consolazioni. Non rattristiamoci dunque di averlo perduto ma ringraziamo Dio di avercelo dato"*. Dal 1980 è sepolto nella Chiesa della Sacra Famiglia in San Lazzaro di Savena come da suo desiderio: *"Vicino ai miei ragazzi"*.

LA PAROLA DEL SIGNORE

(Mt 14, 13-18) "Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua»."

(Mt 5,6) "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati"

PADRE MARELLA, LE SUE PAROLE ...

"A chi chiede date volentieri, riceverete il centuplo. A chi non chiede date anche più volentieri, possederete la vita eterna".

"Amare la povertà in noi e negli altri; non temerla, non sfuggirla in altri ed in sé; non farla disertare, ma soccorrerla, alleviarla per renderla segno e pegno di benedizione, di beatitudine".

RIFLESSIONE PERSONALE

Padre Marella diceva che la carità l'aveva salvato mentre l'orgoglio l'avrebbe fatto perdere. Avvicinarsi a gesti caritatevoli può essere visto come un obiettivo da raggiungere quando si è spesso davanti racconti e notizie di vita molto più egoistiche?



a

PREGHIAMO INSIEME

Ave Maria, Madre di ogni nostro desiderio di felicità.

Tu sei la terra che dice sì alla vita.

Tu sei l'umanità che da il suo consenso a Dio.

Tu sei la nuova Eva e la madre dei viventi.

Tu sei la fede che accoglie l'imprevedibile,
ascolta lo Spirito creatore e si meraviglia.

Tu sei la Madre delle oscurità della fede,
che custodisce tutti gli avvenimenti nel suo cuore,
indaga e medita tutti i nostri «perché?»

e si fida dell'avvenire di Dio, suo Signore.

Ave Maria, Madre di tutte le nostre speranze.

Tu sei la stella radiosa di un popolo in cammino verso Dio.

Tu sei l'annuncio dell'umanità trasfigurata,

tu sei la riuscita della creazione che Dio ha fatto per la sua eternità. Amen

TERZA TAPPA

PAROLA, PANE, POVERI

A S. Lazzaro si trova ancora oggi la “*Città dei ragazzi- Fraternità cristiana- opera Padre Marella*” .

L’Opera Padre Marella conduce attualmente 11 strutture nel territorio tra Bologna e Ravenna tra cui: *centri di accoglienza, case-famiglia e comunità terapeutiche* che rispondono alle diverse tipologie di esclusione sociale presenti sul territorio.

Le diverse case dell’Opera oggi ospitano più di 300 persone, che vengono assistite e seguite in maniera costante con l’intento di reinserirle nel contesto sociale. Oltre a queste, circa altre 150 persone ricevono quotidianamente altre forme di assistenza da parte dell’Opera: pasti presso le strutture, vestiti, borse spesa, aiuti economici.

Come ebbe a ricordare il card. Matteo Zuppi nell’omelia della messa di Beatificazione, Padre Marella seppe coniugare profondamente l’unità tra queste tre realtà: Parola, Pane, Poveri.

La Preghiera è stata la sorgente della forza del suo dono alla chiesa e ai fratelli, anche nei duri momenti di difficoltà. Quella preghiera che, prima di essere domanda, nasce dall’ascolto della Parola che apre al dialogo con Dio. Ma la preghiera si nutre sempre dell’ascolto della Parola.

La Parola ha illuminato la sua vita e fedele a questa Parola educava i ragazzi. *Il Pane* dell’eucarestia, dono e memoria dell’amore di Dio che in Cristo è stato manifestato e donato a tutti noi, diventa per Padre Marella fonte di reale condivisione di amore per i poveri.

Per evidenziare questa stretta e indissolubile unione tra Pane e poveri, Padre Marella pone dei segni concreti: durante la S. Messa, all’atto dell’offertorio, come segno di condivisione e di espressione dell’amore di Cristo per i poveri, egli era solito, distribuire un piccolo aiuto anziché raccoglierlo. E al termine della celebrazione le persone bisognose consumavano in Chiesa la colazione, quale segno della mensa che continuava quella eucaristica, sapendo che quello non era un minore rispetto verso l’eucaristia conservata nel tabernacolo. Riteneva infatti che quella manifestazione di amore verso i ‘fratelli più piccoli e bisognosi’ fosse la stessa manifestazione di amore verso lo stesso Gesù presente nel tabernacolo. Ecco dunque la mirabile e vitale unità tra Parola, Pane e Poveri.

LA PAROLA DEL SIGNORE

“(Mt 28,20).

[...] Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”

(Mt 5,3)

“Beati i poveri in Spirito perché di essi è il Regno dei cieli”

PADRE MARELLA, LE SUE PAROLE ...

“La preghiera è il respiro dell’anima, è la nostra conversazione con Dio, l’onnipotenza dell’uomo e l’impotenza di Dio, perché Iddio non sa resistere all’umile e costante invocazione della Sua creatura”.

“Se l’opera che ho creato per miei ragazzi è conforme alla volontà di Dio, certamente durerà”.

RIFLESSIONE PERSONALE

La Parola ci guida? Noi siamo pronti a donare amore al prossimo o a chi ha delle necessità manifeste?



PREGHIAMO INSIEME

Ave stella del mare, madre gloriosa di Dio,
Vergine sempre, Maria, porta felice del cielo.

"L'ave" del messo celeste reca l'annuncio di Dio,
muta la sorte di Eva, reca al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi, rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male, chiedi per noi ogni bene.

Mostrati Madre per tutti, porta la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno, lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte, dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino,
fa che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo.

Gloria all'altissimo Padre, Gloria al Cristo Signore,
Gloria allo Spirito Santo, l'inno di fede e di amore. Amen

QUARTA TAPPA

FEDELTÀ A DIO E ALLA CHIESA, UMILTÀ E FRANCHEZZA

Olinto Marella ci offre una fedeltà e umiltà a tutta prova. Quando si trova in mano il decreto di sospensione “a divinis”, cioè il divieto di esercitare il ministero sacerdotale e addirittura di ricevere la comunione nella propria diocesi, Padre Marella l'accetta con comprensibile e giustificata amarezza. Sopporta con pazienza e obbedienza una punizione che sa essere ingiusta. Non si abbandona al risentimento, ma trova nella carità il senso della sua esistenza e la missione che lo accompagnerà per il resto della sua vita.

Egli seppe andare oltre la possibile ribellione.

L'accettò “in espiazione”, cioè come condizione per avere modo, scrisse, “di purificare il mio spirito e di rendermi maggiormente degno di compiere quell'apostolato per cui ogni purezza è scarsa, ogni volontà più ferrea è debole”.

Scrisse al suo vescovo: “Ritroveremo la nostra fraternità, abbandonate le maschere che ce la nascondono e ci rendono l'un l'altro tanto feroci. Allora con tutti gli uomini di buona volontà – grandi e piccoli, sospetti o inquisitori – ci ritroveremo nella Carità di Cristo, da cui tradimenti o agonie, fame o angustie, avvilitamenti o morte – sia questa organica o giuridica – non potranno mai separare alcuno”.

Questo atteggiamento non può che essere frutto di umiltà autentica e profonda, di libertà di spirito e di amore alla Chiesa. Solo l'obbedienza e il servizio autentico ben radicati nella fede e nell'amore di Dio riescono a prevenire divisioni e permettono di ricostruire la vera fraternità minacciata anche nella Chiesa.

LA PAROLA DEL SIGNORE

(Mt 25, 23)

"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"

oppure

(Luca 16, 10)

"Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti;"

PADRE MARELLA, LE SUE PAROLE ...

"Schiavi per essere ricchi? Ohibò! Siamo, dobbiamo, vogliamo essere poveri e liberi! Poveri tra i poveri, liberi tra i liberi".

"Conta formarsi più che dare forme e formule, metodi e pratiche; conta l'esercizio sostanziale ed occasionale, improrogabile e volenteroso della preghiera, dell'abnegazione, del lavoro, della rinuncia, della pazienza, dell'umiltà. In ciò si trova la prova provata, la pietra di paragone, il noviziato insurrogabile (anche senza voti), nello spirito e nelle iniziative della Pia Opera".

RIFLESSIONE PERSONALE

Padre Marella diceva che quegli anni di sospensione lo avevano salvato e da lì era iniziato tutto quello che ha poi caratterizzato la sua vita. Noi saremmo in grado di vedere la luce in una situazione che sembra di tenebre?

PREGHIAMO INSIEME

O Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di bambino,
puro e limpido come acqua di sorgente.

Ottienimi un cuore semplice, che non assapori la tristezza;
un cuore grande nel donarsi e tenero nella compassione;

un cuore fedele e generoso
che non dimentichi nessun beneficio e non serbi rancore per il male.

Forma in me un cuore dolce e umile,
un cuore grande ed indomabile
che nessuna ingratitudine possa chiudere
e nessuna indifferenza possa stancare. Amen

QUINTA TAPPA

NON C'È TEMPO DA PERDERE!

Nessuna vicenda personale ha impedito a Padre Marella di mettere a frutto i suoi talenti. Aniché perdere tempo, energie ed entusiasmo in discussioni inutili, in calcoli di convenienze o nella difesa di orgogli personali, Padre Marella ha scelto di trovare il modo di mettere a frutto i suoi doni.

Padre Marella è diventato un faro di luce che illumina una città forse troppo borghese.

Si fa mendicante per capire meglio la condizione dei poveri, ma soprattutto, ispirato da Dio, sceglie questa forma eloquente ed umile di testimonianza per dare la possibilità a tante persone frettolose, distratte e indifferenti, di riflettere, arrestare la loro corsa e mettere in moto il meccanismo interiore della solidarietà.

Sceglie una cattedra di umiltà senza precedenti da quell'angolo di strada arroccato su quell'umile sgabello lancia un silenzioso e penetrante messaggio a tutti i passanti: "non si può restare indifferenti davanti a chi soffre".

Era troppo importante e urgente per lui mettere a servizio i doni di intelligenza e di carità ai grandi bisogni che aveva sotto gli occhi e che gli stavano a cuore, anziché stare ad angustiarsi e perdere il suo tempo ed energie in qualche difesa di interesse o di orgoglio o rivalsa personale e tanto meno nel ripiegamento in se stesso che lo avrebbe paralizzato nel dono di sé a tanti bisognosi!

La storia di Padre Marella è quella di una vita spesa per gli altri, vissuta nella piena fede e speranza, una storia che coniuga una profonda adesione al Vangelo e un grande rispetto per la vita civile.

Padre Olinto Marella rappresenta la coscienza di un'intera città, Bologna, a cui ha consentito di poter fare del bene e di farsi carico del dolore degli altri.

LA PAROLA DEL SIGNORE

(Mt 25, 40)

"[...]In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me."

(Mt 5, 9)

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"

PADRE MARELLA, LE SUE PAROLE ...

"Le preoccupazioni non vi mancheranno mai, ma vi lascio il mio cappello e vi assicuro che non rimarrà mai vuoto!"

"Il bene bisogna farlo finché si è in vita. facile lasciare le cose che non si possono portare all'al di là... La vera ricchezza da lasciare è il bene fatto".



È

RIFLESSIONE PERSONALE

Padre Marella appariva come un barbone ma era un uomo di grande cultura. La cultura e l'amore per Dio e quindi per il prossimo rendono diversi? Come? Perché?

PREGHIAMO INSIEME

Intercedi, beato Olinto, per noi;
infondici l'amore per la preghiera nutrita della Parola di Dio.

Fa che celebrando e adorando il mistero dell'Eucaristia
riconosciamo e accogliamo l'amore di Cristo
e lo viviamo a nostra volta nei confronti dei nostri fratelli,
specie i più poveri e abbandonati.

Concedici umiltà e trasparenza, coraggio e misericordia.

Nessuna amarezza ci allontani dalla Chiesa o ci rinchiuda in noi stessi,
così da rallentare il nostro servizio ai fratelli.

La carità, amare i fratelli e sentirci amati da Dio, sia sempre la nostra gioia,
perché quell'amore non avrà mai fine. Amen.

AL SANTUARIO



La Vergine Maria è la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

Incontreremo, arrivati al Santuario, lo sguardo di Maria raffigurato nell'icona custodita in quel luogo santo. Tale sguardo, umile e amorevole è segno di una santità semplice, in cui può essere facile ritrovarsi. Quello sguardo arriva al cuore e dona pace e speranza a tanti pellegrini e cittadini che esprimono, nella gratitudine, da tantissimi anni una devozione molto sentita e vissuta.

Lasciamoci invadere da quello sguardo d'Amore ...

Recitiamo insieme

Contemplo il tuo volto, o Maria, e il tuo sguardo profondo,
che raggiunge, abbraccia e riscalda l'umanità sofferente.
Ave, sollievo dei poveri, Ave, consolatrice di chi ha il cuore ferito.
Aiutaci, o Maria, a guardare a Gesù e ai fratelli come li hai guardati tu
per essere anche noi capaci di offrire riposo di amare,
servire e consolare con il tuo stesso cuore. Amen

VOLO DI LUCE

*La tua vita fu tale ad astro
risplendente nelle tenebre dell'egoismo.*

*La morte te ne cinse il capo
Piovvero dalle mani scarne
petali di bontà,
mani stanche,
protese a chiedere sempre,
chiedere per dare ...*

*Mani che colsero per seminare!
Se un umile, logora veste nera,
può splendere di luce divina,
Tu fosti il sole!*

(poesia di Giovanna Melandri dedicata a Padre Marella)

